

Anno XXVIII - N.3
29 Marzo 2026

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

VA' E RIPARA LA MIA CASA

Editoriale

Questo numero è ispirato all'Anno Giubilare Franceseano, per l'800° anniversario della morte di San Francesco d'Assisi, celebra la vita e l'eredità del Santo. "Va e ripara la mia casa", sono le parole che Gesù disse a San Francesco davanti al crocifisso di San Damiano, parole che in questa epoca valgono anche per noi: un invito alla missione spirituale per rinnovare la Chiesa e custodire il creato.

*Buona Pasqua dalla
Redazione!*

LA NOSTRA PARTE PER LA CHIESA DEL SIGNORE

Questo numero del "Tassello" è dedicato a San Francesco, nell'anno che celebra l'ottavo centenario dalla sua morte.

"Va e ripara la mia casa" sono le parole che Francesco si è sentito dire dal Crocifisso nella chiesetta di S. Damiano.

Inizialmente Francesco aveva pensato che il Signore si riferisse proprio alla chiesetta: malconcia e diroccata aveva bisogno di riparazione.

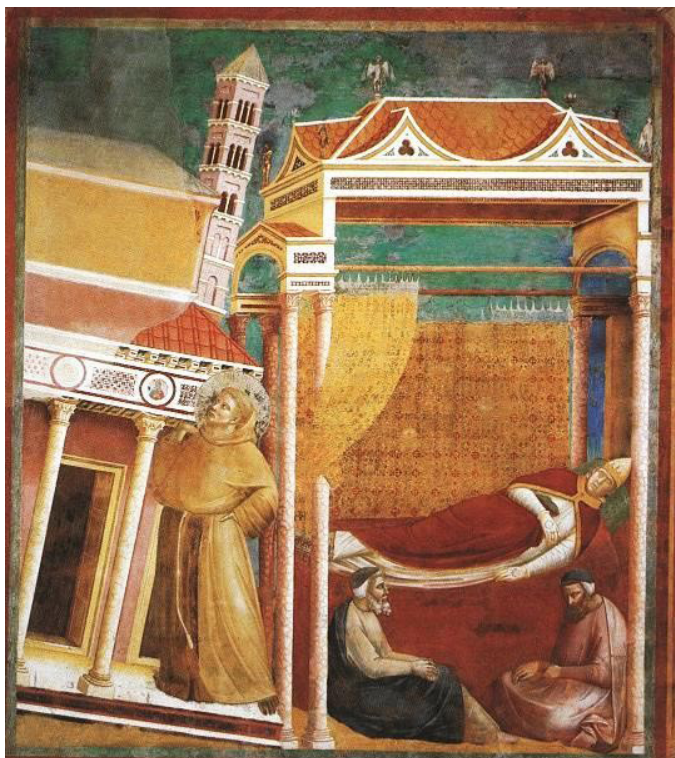
Così si mette all'opera.

Poi Francesco capisce il vero senso delle parole del Signore: la sua casa è la Chiesa intera!

E ripararla vuol dire far soffiare in essa di nuovo il dono dello Spirito santo, in un'epoca in cui le divisioni e la corruzione dei costumi facevano scandalo.

Il compito è quindi ben più impegnativo che ristrutturare un edificio.

Giotto in un affresco della basilica superiore ad Assisi lo rappresenterà dipingendo Francesco che, umile e povero, sostiene sulle



sue spalle la Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Fortemente inclinata come stesse crollando, la Basilica lateranense nel 1200 rappresentava quello che oggi è san Pietro in Vaticano, cioè il cuore della Chiesa Cattolica.

Francesco nella sua vita così simile a quella di Gesù riuscirà a sostenere la Chiesa, dando ispirazione anche a noi fino ad oggi, incoraggiandoci a donare la nostra vita seguendo il Vangelo.

Quella Parola del Signore ri-

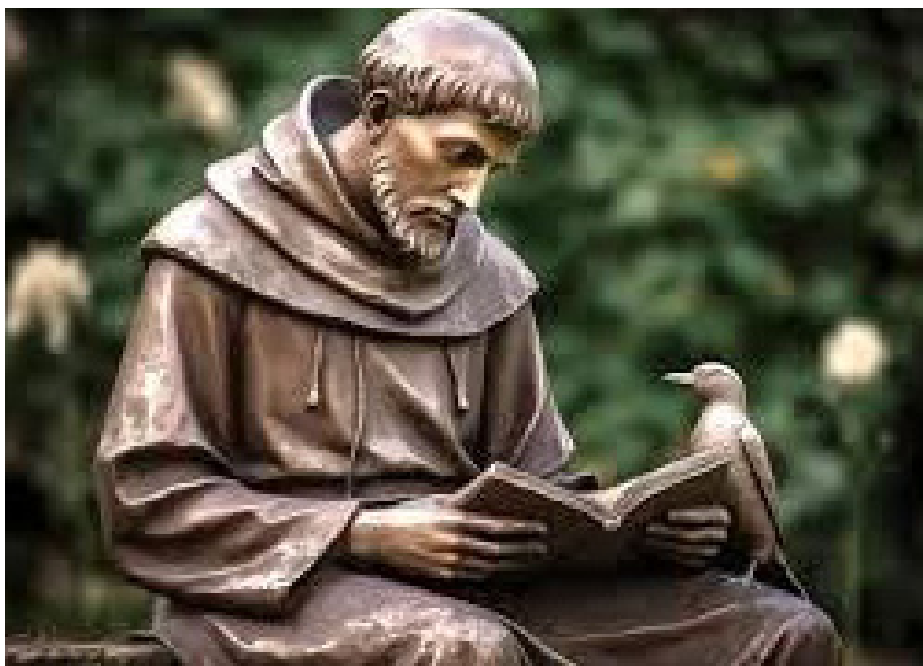
volta a san Francesco afferma però anche un'altra cosa: la sua casa è davvero la Chiesa, per quanto abbia sempre bisogno di essere riparata.

Lì il Signore vuole vivere, nella comunità di coloro che credono nella SS. Trinità e che vivono cercando di seguire il Vangelo amando Dio e il prossimo, celebrando i Sacramenti nella Chiesa.

Se vogliamo incontrare il Signore nulla è cambiato dai tempi di Francesco: come allora continuiamo a incontrarlo nella Chiesa, nella Comunità dei credenti, che diventa concretamente la nostra Comunità di Madonna Regina.

Perciò non allontaniamocene, anzi **cerchiamo di fare anche noi la nostra parte perché la nostra Comunità sia bella, sia sposa fedele del Signore Gesù.**

Handwritten signature: Houdert



LA MUSICA DEL VANGELO

E' giusto che anche noi come Comunità ci inseriamo con il nostro TASSELLO nel cammino di quest'anno segnato dalla figura del **"fratello universale" FRANCESCO D'ASSISI**.

La missione che il Crocifisso di San Damiano ha affidato all'umile frate è anche la nostra di battezzati: *"Va' e ripara la mia Chiesa che è in rovina"*.

Sappiamo non era tanto una ristrutturazione materiale, ma spi-

rituale, perché ai tempi di Francesco, la Chiesa, soprattutto i suoi ministri, era invischiata nella mondanità.

Oggi la vita cristiana dei membri della Chiesa è intaccata dall'indifferenza religiosa, dalla secolarizzazione e dalla scarsa partecipazione.

C'è bisogno di battezzati che, come Francesco, vivano il Vangelo senza sconti, nella letizia del cuore e nella sobrietà delle scelte

di vita.

Uno stimolo a "riparare" la Chiesa di oggi è prendere sul serio il cammino di rinnovamento del **SINODO** e, come sollecita il nostro Vescovo, portarlo "a casa", nelle nostre famiglie e parrocchie.

Tornare ad essere "**lievito**" **nella pasta del mondo** non per fare un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa aperta alla novità che lo Spirito vuole suggerire.

S. Francesco non è uscito dalla Chiesa, ma l'ha cambiata dal di dentro.

Termino con le parole dell'amato Papa che ha osato prende-

re il nome stesso di FRANCESCO per il suo servizio alla Chiesa.

Così ci scrive nella "Fratelli tutti".

"Come cristiani non possiamo nascondere che, se la "musica del Vangelo" smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità di riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati."

don Sergio

In questo numero

1 La nostra parte per la chiesa del Signore
Don Gaudenzio

2 La musica del Vangelo
Don Sergio

3 Un anno particolare
Giacomo

4 Le vie del Signore sono infinite
Valentina

5 Benedizioni natalizie 2025
Gruppo laici visite famiglie

6 S. Natale 2025
I realizzatori

7 Gioeubia, polenta e amicizia
Barbara

8 Quando la Fiamma diventa missione
Antonella

9 Madonna Regina alle Olimpiadi

10 Una difficile semplicità
Paola

11 Lettera Volontari Madonna Regina

12 Le Associazioni del Territorio
Punto Salute

13 Dal profitto al bene comune
Milena

14 Famiglia cuore pulsante della comunità
Deborah

15 Vendo casa
Giovanni

16 MONACO-MARSIGLIA: esperienza di comunità
Tommaso e Camilla

17 Pensieri prima confessione

Dal Seminario Giacomo ci scrive...

UN ANNO PARTICOLARE

Normalmente l'ingresso in seminario è accompagnato dall'idea di un percorso statico fino alla meta finale, ma la realtà formativa è un cammino vivo e in costante evoluzione.

Da ormai tre anni, i seminaristi del terzo anno di teologia della nostra diocesi vivono un'esperienza innovativa che rompe la consuetudine della vita comunitaria interna alla struttura classica: la permanenza in una parrocchia esterna, divisi in piccole fraternità composte da tre a cinque membri. Questa decisione, nata con la recente riforma del seminario, ha voluto trasformare il passaggio tra il biennio e il quadriennio in un momento di crescita concreta e non solo formale. Se un tempo questo "salto" era segnato principalmente dalla vestizione — con l'inizio dell'uso quotidiano del clergyman e della talare, ora posticipato al diaconato — oggi si è scelto di privilegiare un'immersione profonda nella quotidianità. Abitando attualmente **nella parrocchia di Lurate Caccivio**, ci troviamo a vivere una vera **"palestra" di vita**: non c'è più

un ritmo predefinito da un regolamento esterno, ma siamo noi i primi responsabili della gestione di ogni ambito, dalla cura della casa e della cucina fino ai tempi dedicati allo studio e alla preghiera. Nonostante l'autonomia logistica, l'orizzonte rimane quello della formazione accademica, tanto che ogni mattina torniamo in seminario per seguire le lezioni, rientrando in fraternità dopo il pranzo per custodire il tempo del silenzio e del confronto fraterno. Vivendo insieme da settembre, i frutti di questo anno "diverso" iniziano a manifestarsi chiaramente: è un'occasione preziosa per conoscersi nel profondo e far emergere punti di lavoro personali che solo il "toccare con mano" la vita normale può evidenziare. **La sfida più grande rimane la costruzione di un vero clima di fraternità**, imparando a non vedere i compagni solo come colleghi di percorso, ma come fratelli in cammino. Non è sempre facile far dialogare caratteri e sensibilità differenti, eppure, proprio come insegna San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi (12, 12-27) — brano che

abbiamo scelto come motto per quest'anno — il corpo è composto da molte membra, tutte diverse e tutte indispensabili. È proprio in questa diversità che risiede la nostra forza, poiché ogni membro

ha un compito unico e un'importanza specifica: **senza l'apporto di ciascuno, con le proprie peculiarità, non potremmo chiamarci autenticamente fraternità.**

Giacomo



LE VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE

In una visita alla sua nonna ho avuto la gioiosa "sorpresa" di incontrare e conoscere Valentina, una giovane cresciuta nella nostra parrocchia che, dopo un'avventura umana e spirituale che qui ci racconta, si è dona-

ta totalmente al Signore. Le ho chiesto di camminare ancora con noi inviandoci ogni tanto per il Tassello un pensiero e una ventata dello Spirito. Grazie Valentina anche perché di certo tu stai pregando anche per noi.

Un caro saluto a tutti voi della Parrocchia di Madonna Regina!

Mi chiamo **Valentina Maria**, scrivo dalla Diocesi d'Ivrea (Piemonte), dove vivo come consacrata laica, in cammino verso una **Consacrazione Eremitica**, in un Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie, nei pressi di Castellamonte.

Il caro Don Sergio mi ha invitato a scrivere qualcosa sul Tassello e così ho scelto di fare una piccola presentazione.

Sono nata e cresciuta a Busto Arsizio circa 41 anni fa, ho frequentato proprio la parrocchia di Madonna Regina, per tutto il percorso catechistico, fino alla conclusione dei Sacramenti principali che ci fanno Discepoli di Gesù, ossia la Cresima. La mia vita di Fede è stata abbastanza superficiale e in molti aspetti non avevo capito molto (per non dire quasi nulla). Nonostante la mia scarsa capacità di riflessione, il Signore mi aveva già affascinato e lanciato una prima chiamata a 14 anni, quando cominciai a immaginare che potesse essere proprio bello dedicare la mia vita al Signore, avvolta nel mistero di un monastero di clausura. Dopo sei mesi di *"luna di miele"*, dove avevo ripreso a frequentare assiduamente la

Messa domenicale, iniziai a farmi di nuovo distrarre dal mondo e dalle amicizie. Da allora non ho più frequentato la Chiesa per 30 anni e dopo gli scandali così terribili scoppiati nella Chiesa agli albori del nuovo secolo, non ho mai più pensato e mai avrei pensato di ritornarci.

Ma le **"Vie del Signore" non sono le nostre piccole vie umane!** A partire dai 20 anni in poi, la sete di guarigione interiore mi portò a provare ogni forma di spiritualità e ogni tipo di ricerca, anche in campo psicologico, affrontando diversi percorsi, imparando diverse tecniche e pratiche di guarigione e di meditazione. Sono stata un'instancabile ricercatrice di benessere e guarigione per almeno 10 anni. Il malessere mi spingeva a questa ricerca che non sembrava mai placarsi. Tra mille e diverse peripezie approdai un giorno ad una consapevolezza che divenne una sfida: *"hai provato tutto ciò che potevi provare e che ti pareva buono, non resta che provare anche la Chiesa Cattolica anche se non ti pare buona, altrimenti non sei così libera come pensi di essere"*. Questa semplice auto provocazione mi portò a avvicinarmi lentamente alla Chiesa, per mettermi alla prova e cer-

care di vincere le resistenze che avevo maturato nel tempo.

Il Signore ha lavorato così tanto e così bene che nell'arco di pochi anni mi ha aiutato a fare riemergere quella prima chiamata avvenuta in tenera età e farmi sentire molto chiaramente che questa era la "cosa da fare da grande", il tipo di vita in cui donarmi e impegnarmi. Dopo due anni di discernimento vocazionale con un Padre Spirituale, divenuto per me un punto di riferimento fondamentale, ho compreso anche che la forma in cui donarmi al Signore era proprio quella eremitica, che

è una forma di vita consacrata laica, attraverso i 3 voti evangelici (povertà, castità e obbedienza), nelle mani del Vescovo della Diocesi che accoglie la vocazione. Ogni tanto torno a Busto per visitare i miei familiari ed è in una di queste occasioni che ho avuto il piacere di potermi riavvicinare alla Parrocchia che mi ha visto crescere e di trovare l'appoggio di Don Sergio per i Sacramenti alla mia nonnina anziana. L'ultima volta che sono venuta a Messa ho avuto occasione di re-incontrare la mamma di una mia cara amica degli anni delle medie ed è stato



davvero molto bello confrontarci e ritrovarci nel Signore. Penso che ci saranno altre occasioni simili e sarò felice anche di poter accogliere nuovi incontri.

Una bambina tanto dolce mi ha chiesto, dopo che Don Sergio mi aveva velatamente accennato al termine della Messa: *"Perché vivi da consacrata?"*. La risposta ora la dico anche qui perché mi è sembrata che la mettesse in bocca il Signore, con quella semplicità tipica dei bambini: **"Perché sono felice! È la mia felicità!"**.

E in effetti è proprio così: vivere esattamente ciò che il Signore ci chiama a vivere in questa vita, ciò che Lui ha seminato in noi e desidera che cresca florido, dà tanta felicità, ma non quella felicità che ti fa sempre ridere, perché talvolta si sta male e si piange come tutti, ma quella felicità che permane, profonda, pacata, come il cielo stellato e il sole, che sono sempre lì, nonostante le nuvole li comprano, le tempeste possano arrivare e passare. Vivere nella Volontà di Dio è questa Grazia che non ci abbandona mai, anche se fossimo nella situazione più sciagurata e difficile, ci fa sentire una felicità profonda che permane.

Il Signore chiama ogni anima e ognuno ha un compito unico,

specifico; ognuno è amato dal Signore in modo unico, come se fosse l'unico sulla terra. Solo saperci amati così e viverlo ogni giorno, ogni istante, può davvero guarire ogni nostra ferita, farci generosi nel rispondere a questo Amore, generosi nell'aprirsi a Lui, ascoltarlo e affidarci sempre più totalmente nelle Sue sapienti mani.

Auguro ad ognuno di poter incontrare ogni giorno il Signore, Uno e Trino, che vuole vivere e porre fissa dimora in ognuno di noi, per riportarci ad essere veramente Figli Suoi. E in questo bel percorso, affidiamoci sempre alla Nostra cara Mamma, che tanto ci ama e vuol portarci con Lei nelle Beatitudini. Ricordate sempre che le nostre preghiere sono sempre ascoltate e sempre portano frutto, anche se non si vede immediatamente e anche se non è il frutto che ci aspettiamo noi. Un monaco francescano iraniano una volta ha raccontato la sua vita, una conversazione incredibile, all'interno di un paese dove essere cristiani vuol dire ancora rischiare la vita e la libertà. Una sua frase mi è rimasta scolpita dentro e voglio concludere con questa: *"Mi vedete? Guardatemi bene! Io sono il frutto di qualche vostra preghiera"*

che è stata lanciata ed è arrivata a depositarsi qui e quel giorno mi ha fatto trovare quella copia di Vangelo clandestino a terra!".

Le Vie del Signore sono infinite!

*A presto,
Valentina Maria*

(nella foto Valentina con la nonna e il papà)



BENEDIZIONI NATALE 2025

Nel periodo natalizio la comunità si riunisce con gioia per condividere momenti di serenità e riflessione, rinnovando la speranza che la gioia del Natale porta con sé.

Anche quest'anno nella prima settimana di novembre che ha segnato l'inizio

dell'avvento, si sono svolte le benedizioni/visite natalizie alle famiglie nella persona di don Sergio e alcuni laici volontari inviati dalla parrocchia.

Questa iniziativa cerca di creare e soprattutto mantenere un contatto con le famiglie del quartiere, unica occasione dell'anno per poterle incontrare e portare gli auguri natalizi.

Negli anni si è constatato l'aumento dei casi di sofferenza, disagio e indifferenza ai problemi altrui soprattutto solitudine degli anziani, ma sono stati riscontrati disagi anche per fasce di età più giovani.

Si è constatato inoltre che in alcuni casi sarebbe opportuno e doveroso dedicare maggior tempo all'ascolto per poter fornire concretamente un piccolo aiuto alle persone in difficoltà, una parola di conforto, un consiglio costruttivo che possono fare la differenza e talvolta cambiare radicalmente l'esito di alcune situazioni fragili.

Purtroppo, il poco tempo a disposizione e l'esiguo numero di noi laici si traduce in un incontro rapido e superficiale, a tal proposito ben accetta è la disponibilità di nuove figure disponibili a mettersi in gioco, più siamo meglio riusciamo a rendere questa occasione di incontro fruttifera.

Abbiamo riscontrato che la comunità parrocchiale accetta ed accoglie bene i laici per questo servizio di visita e preghiera comune in occasione dell'avvicinarsi del Natale anche se sono in aumento le famiglie che desiderano "non essere disturbate", rispetto

al 2024: nostro malgrado si è rilevato l'incremento delle famiglie che non accolgono, una stima che si aggira attorno al 15%.

In conclusione, noi laici che abbiamo svolto questo servizio siamo accomunati dall'esperienza positiva e toccante di queste visite avendo tastato con mano, per

così dire, le più svariate situazioni familiari ed ognuno di noi a proprio modo ne è uscito arricchito, ogni parola di bene non torna mai vuota, noi non lo sappiamo ma nel tempo potrebbe portare frutto in qualche cuore.

Gruppo laici visite famiglie



S. NATALE 2025

DALLA TERRA AL CIELO: L'ORIGINALITÀ PERFETTA

Il messaggio dell'Avvento 2025 è stato sollecitato da un pensiero di S. Carlo Acutis secondo cui **"TUTTI NASCIAMO ORIGINALI MA MOLTI MUOIONO FOTOCOPIE"** parole che trasmettono speranza:

Riflettendo sulle modalità di realizzazione, siamo partiti dalla constatazione che non esiste, non è esistita né esisterà un'idea di originalità perfetta che non sia quella di un presepe, in particolare della NATIVITÀ.

Così abbiamo pensato alla famiglia di Gesù, **alla semplicità della loro casa fondata sulla roccia**, su grosse pietre dure che ne fanno una costruzione incom-

pleta, in divenire perché "la casa" della Natività è la Chiesa stessa che si costruisce giorno per giorno, anno per anno, storia per storia, vita per vita.

Gesù e la sua famiglia sono originalità perfette in quanto nulla ha scalfito la loro fede, la loro appartenenza a Dio, la loro adesione alla volontà del Padre...nulla e nessuno, neppure la persecuzione e la croce hanno modificato il cammino della loro vita.

L'albero secco, che protende i suoi deboli rami verso il Santo Bambino, rappresenta la pigrizia, l'incredulità, la fatica della testimonianza di un'umanità troppo distratta, spesso corrotta, ingiusta, dedita alla guerra piuttosto

che alla pace, alla pazienza, alla tenerezza; questo albero però diviene luce, faro nelle notti buie perché la sua linfa, alimentata dalla Luce di Gesù, arriva ovunque, sino al cielo.

Non ci deve stupire questo piccolo Figlio dell'Altissimo, apparentemente fragile e privo di difese quanto ogni neonato; Lui saprà compiere grandi cose: stupire con la sua Parola di salvezza e rivoluzionare completamente la concezione del mondo, della storia, di tutte le storie...delle nostre storie.

Il S. Natale allora è una sollecitazione a essere anche noi luce nel cammino della vita per noi stessi e per gli altri.

Davanti alla Natività non possiamo fare altro che chinare il capo, fare silenzio nel cuore e ascoltare... percepire... gioire...



perché oggi ci viene mostrata la grandezza dell'Amore incondizionato del Padre.

Allora, se Natale è tutti i giorni, buon Natale e buona vita a tutti.

I realizzatori

GIOEUBIA, POLENTA E AMICIZIA

Giovedì 29 gennaio si è rinnovata la tradizione bustocca del falò della Gioeubia. Anche noi della Parrocchia S.Maria Regina abbiamo preparato il fantoccio e, possiamo dirlo senza timore di essere smentiti, è stato sicuramente il falò più grande di tutta la città.

Il tema scelto quest'anno non poteva che essere quello delle Olimpiadi Invernali di Milano - Cortina.

Il gruppo organizzatore ha voluto lanciare un messaggio di buon augurio ai Giochi e, considerato l'alto numero di medaglie vinte dagli atleti italiani, la nostra Gioeubia ha portato proprio bene!

Dopo il fuoco si è svolta la cena a base di polenta e bruscitti in salone.

Complimenti ai cuochi!

Ringraziamo quindi tutto il gruppo "Crew Patronale Madonna Regina" composto da volontari di tutte le età (c'è chi è appena diventato nonno, chi è da poco in pensione, chi viene con il figlio adolescente...) che hanno dedicato tempo ed energie per mantenere viva la tradizione della Gioeubia anche nel nostro quartiere.

Grazie!

Barbara





Anche noi alle Olimpiadi

QUANDO LA FIAMMA DIVENTA MISSIONE

La Fiamma Olimpica nasce nell'antica Grecia, dove un fuoco sacro ardeva durante i

giochi in onore di Zeus.

Ancora oggi la fiamma viene accesa a Olimpia tramite i rag-



gi del sole, concentrati con uno specchio parabolico, a sottolineare il legame simbolico con l'antichità e con la luce come fonte di vita.

La Fiamma di Milano-Cortina ha percorso 12.000 chilometri attraverso tutte le regioni italiane, toccando oltre 300 comuni e 60 siti UNESCO, portata da 10.001 tedorori tra atleti, personaggi famosi e cittadini comuni. **Ogni tappa racconta una storia.**

Ai Giardini Estensi di Varese, ho potuto vedere l'accensione di uno dei bracieri del suo percorso. L'attesa è stata lunga, ma ripagata da quel istante quasi magico.

L'arrivo ha creato un clima inaspettato, **uno spirito di unione e di condivisione di un momento speciale**, un'esperienza emozionante e coinvolgente.

Poi, in una giornata di pioggia, la Fiamma è arrivata anche a Busto Arsizio! Un piccolo, ma grande privilegio vederla passare nella propria città: sorrisi, entusiasmo e tante foto, un po' rubate tra gocce d'acqua e gli ombrelli, ma con un'euforia che non si è lasciata fermare dal maltempo.

L'emozione era così forte che dalla periferia siamo corsi subito in centro, per vederla passare due volte! E quando ricapita?!

È stato bello scoprire che anche ragazzi del mio quartiere hanno partecipato come tedorori, anche se destinati in altre città.

Poi, come molti, abbiamo seguito da casa anche l'arrivo a Milano, all'Arco della Pace. In quell'istante solenne la Fiamma ha acceso il braciere: un gesto carico di significato, **simbolo di speranza, di cammino e di unità tra le nazioni.**

La Fiamma non è solo un simbolo sportivo.

È una luce che parla di armonia, pace, rispetto e solidarietà. Supera i confini e ci ricorda che, pur nelle differenze, possiamo sentirci parte di un unico disegno.

Forse, in questo anno dedicato a S. Francesco, potremmo sentirci dire anche noi: "Va' e ripara la mia casa".

Oggi quella casa è il nostro territorio, sono le nostre comunità, è il patrimonio culturale che siamo chiamati a custodire, proteggere e valorizzare.

È una responsabilità che appartiene a ciascuno di noi: che ognuno possa costruire nel bene e lasciare un segno di luce.

Antonella

Anche noi alle Olimpiadi

MADONNA REGINA ALLE OLIMPIADI!

Direttamente dal nostro quartiere due orgogliosi tedorori, un preparato infermiere e un attento volontario hanno prestato servizio durante i Giochi Olimpici di Milano-Cortina e qui ci raccontano le loro emozioni.

Pietro Castellanza:

"Aver portato la fiamma olimpica è stata un'emozione INDESCRIVIBILE!! Un mix tra orgoglio, responsabilità e gioia, sono grato di essere stato parte di questo momento unico e indimenticabile"

Filippo Clozza:

Il problema grosso è che dura troppo poco...e non perché corri troppo velocemente, anzi, dopo pochi passi ti rendi conto che se corri finisce tutto in due minuti, e invece vorresti che durasse due ore.

La mattinata è volata via tra la consegna della divisa, le spiegazioni, l'organizzazione e le risa-

te sul pullman che ci distribuiva lungo il percorso per le strade di Verbania. Inizi ad agitarti un po' quando ti passano la tua fiaccola e scendi dal bus. Non ci sono due ali di folla in attesa, giusto qualche pensionato che ti scambia per qualcun'altro e non per-





una mini-intervista, passa il camion con lo speaker che ti dedica delle belle parole e tu pensi **"Ma per me? Ma sono così importante io? Ho solo compilato un formulario online..."**. Accendono il gas, arriva la fiaccola. Mi viene da sorridere per tutto il tempo. La mia torcia si è accesa davvero? Parto?

Durante la mia frazione ho canticchiato fra me e me, ho parlato un po' con i due bodyguard che mi affiancavano, ho guardato verso il lago che era bello da vedere anche se non c'era il sole. Penso di aver salutato sorella, mamma e zii che si erano imbarcati nell'avventura di accompagnarmi, meno male, così ho la certezza che sia successo davvero. Ho pensato a come potevo rendere l'idea nel raccontare tutto a Silvia e ai bambini, una volta a casa.

Non penso di esserci riuscito, forse ho dato solo qualche bacio in più del solito, spe-

de l'occasione di abbracciarti. Meglio così. Ti danno ancora qualche istruzione, fanno le foto,

riuscito, forse ho dato solo qualche bacio in più del solito, spe-

rando di trasmettere le sensazioni, o almeno di far capire che ero contento.

È finita, ho passato la fiamma al prossimo tedoforo, fatto un ultimo scambio di battute con una ragazza dell'organizzazione e sono tornato sulla terra. Rima- ni spaesato, un po' sospeso a mezz'aria.

Ne esci con la sensazione che... bè poteva farlo chiunque, ma l'ho fatto io, ed è stato bellissimo!!

Luca Forasacco:

Olimpiadi MI-CO...

La mia avventura è iniziata mesi

fa, quando AREU mi ha selezionato come infermiere, per svolgere l'assistenza sanitaria alle Olimpiadi invernali a bordo pista. Destinazione: BORMIO e LIVIGNO.

Con la giusta dose di emozione mista ad ansia, mi sono preparato a vivere questa esperienza internazionale e, per me, straordinaria.

In queste settimane ho conosciuto fantastici colleghi, provenienti da tutta Italia, con cui, fin da subito, mi sono sentito a casa.

Il VILLAGGIO OLIMPICO: un ambiente unico, attraversato da adrenalina e aspettative. Qui si sono intrecciati entusiasmi e delusioni, sorrisi e silenzi, in un equilibrio sottile tra competizione e



quotidianità. Un luogo dinamico e vitale, che ha saputo essere leggero anche quando le emozioni si sono fatte intense.

Aver vissuto da vicino le vittorie, tante per gli atleti italiani, è stata un'emozione che mi resterà nel cuore, insieme al **ricordo del sorriso genuino di ogni atleta che, con la umiltà dei veri campioni, mi ringraziava per il lavoro svolto.**

Questa è stata la mia vera ricompensa.

Le levatacce alle 5 del mattino, il freddo e la neve, il lavoro dietro le quinte per garantire la sicurezza di tutti gli sportivi e il raggiungimento dei loro obiettivi preparati da anni, sono pesate un pò di meno.

Da parte mia il mio sogno si è realizzato: poter lavorare come infermiere sentendomi parte di un evento mondiale a stretto contatto con i migliori professionisti. E percepire che davvero alle olimpiadi bisogna essere "CITIUS, ALTIUS, FORTIUS COMMUNITER" (più veloce, più alto, più forte insieme).

Perché la vera cosa che conta è partecipare: ed io c'ero.

Andrea Gazzetta:

Fin da ragazzino, amante dello sport, uno dei miei sogni nel cas-

setto era quello di partecipare ai giochi olimpici come atleta, ma se "se uno su mille ce la fa" quell'uno non ero certamente io.

Ma... Volevo esserci. Volevo esserci a tutti i costi!

E come? Se non sei un'atleta? **Avrei avuto più possibilità come volontario.**

Appena aperto il bando di candidatura al programma di Team 26 nell'autunno del 2024 feci domanda che fu accolta tramite una mail dopo qualche giorno.

Dopo qualche mese iniziai una lunga trafila di corsi online di carattere generale e specifici e partecipazioni a test event pre-olimpici.

Finalmente, dopo qualche mese, arrivò la tanto sperata mail di assegnazione del ruolo, Venue e turni di servizio, non potevo crederci "*Field of play operations*" all'Ice Skating Arena (Forum di Assago) per la disciplina Short Track. WOW per un amante del pattinaggio di velocità non potevo desiderare di meglio.

Tutto sembra lontano e surreale, ma una volta ritirata l'uniforme e l'accredito, diventa tutto realtà.

Indossarla per la prima volta è strano, **fino a quel momento le Olimpiadi erano qualcosa che guardavo in televisione all'improvviso, invece, ne faccio par-**

te anch'io.

Essere volontario qui non significa solo "stare in piedi" o dare indicazioni. Significa entrare in un ingranaggio enorme fatto di persone, tempi, regole e soprattutto imprevisti. Ognuno ha un compito preciso, anche se piccolo. E proprio quei compiti, messi insieme, fanno funzionare tutto.

Durante i turni succede di tutto: giudici che non trovano l'ingresso giusto, atleti ed allenatori che chiedono aiuto, addetti stampa un po' spaesati che non sanno dove andare. A volte basta accompagnare qualcuno per pochi metri per risolvere un problema. Altre volte basta ascoltare. Non

sono gesti clamorosi, ma sono utili. **E quando qualcuno ti dice "grazie" con un sorriso, capisci che quello che stai facendo ha senso.**

Una cosa che colpisce subito è il clima che unisce volontari e lavoratori. All'inizio si è tutti sconosciuti, poi dopo due turni sembra di far parte di una piccola squadra. Ci si scambia informazioni e ruoli, ci si aiuta quando qualcuno è in difficoltà, si condivide la stanchezza.

Si lavora con persone molto diverse per età, ed esperienze, ma con lo stesso obiettivo: far andare tutto per il verso giusto e divertirsi lavorando. Il lavoro di



gruppo diventa la forza di eventi così grandi e importanti: la collaborazione tra persone di diverse nazionalità, che vivono ognuna una realtà diversa, si ritrovano ad unirsi per dar vita a qualcosa di incredibile. Non solo per quanto riguarda i Giochi, ma anche per i legami che si creano.

Questa esperienza insegna molto: si cresce, si diventa più attenti e organizzati, più pazienti.

Fare volontariato significa adattarsi, accettare che non tutto dipende da te, ma che tu puoi comunque fare la tua parte.

In un evento come le Olimpiadi si vedono gli atleti, le medaglie, le cerimonie. Ma dietro c'è un mondo fatto di persone che lavorano dietro le quinte. **Il volontariato è questo: esserci.** Non serve essere straordinari per partecipare a qualcosa di straordinario. Basta mettersi in gioco e scoprire, giorno dopo giorno, che anche così si può far parte di qualcosa di grande.

Concludendo non basterebbero tutte le parole del dizionario per descrivere le sensazioni, le emozioni vanno solo vissute.



UNA DIFFICILE SEMPLICITÀ

Se vi chiedessi qual è il Vostro canto liturgico preferito, cosa mi rispondereste?

Tra le risposte delle mie amiche ho trovato canti a me sconosciuti, ma anche alcuni frequentemente eseguiti durante le celebrazioni liturgiche.

Il mio, invece, si ascolta una volta sola all'anno, precisamente la Domenica delle Palme durante la processione all'ingresso.

Si intitola "Gran gioia immenso gaudio" e mi ha sempre colpito perché contiene dentro di sé un'apparente contraddizione,

che si sgretola come sabbia non appena si presta un po' più di attenzione al testo.

L'Inno, infatti accosta un tono epico, solenne, quasi marziale, alla figura di un Cristo che entra in Gerusalemme nella più completa e disarmante semplicità.

"Colui che il mondo domina, per noi cavalca un asino".

Ad accompagnare l'ingresso del Signore, Figlio di Dio e Re del mondo, non ci sono fanfare, né cavalli con comode selle, né guardie o segni di potere.

C'è solo un uomo che cavalca

un puledro d'asina, umile animale da fatica, senza essere stato annunciato, forte soltanto delle azioni concrete che ha compiuto e lasciato dietro di sé.

Eppure, intorno a lui, si muove un popolo intero: gente in festa che lo acclama, distendendo vesti davanti al suo cammino, gettando fiori e innalzando lodi con "gioia incontenibile".

Quella che sembrava, dunque, una banale contraddizione diventa una solida verità.

L'Inno ci mostra Gesù nella sua forma più pura e semplice che coincide però con la maestosa potenza della sua presenza.

Cristo entra in Gerusalemme senza imporsi o annunciarsi, senza intimidire o pretendere.

Eppure, una città esplode in

festa intorno a lui, Sion trepida, i bambini lo acclamano, altri, addirittura, tagliano alberi per poterlo vedere meglio.

Gesù si presenta come Re, ma come un Re che ha regole ben diverse da quelle che si aspetteremmo.

La sua forza si esprime con benevolenza e si manifesta nell'accoglienza che riserva a chiunque lo stia cercando.

Arriva la Pasqua e, ancora una volta, abbiamo la possibilità di riparare e riordinare la nostra anima, la casa in cui dovrebbe imperare il nostro amore per Lui.

Ma allora, quando la Domenica delle Palme sentiremo questo inno, dove ci collocheremo? Tra quelli che cantano lodi e tagliano alberi per vederlo meglio o



tra quelli in disparte a guardare il tutto freddamente magari contestando l'inadeguatezza della parata alla figura di un Re?

Il Signore non chiede troni o manifestazioni roboanti.

Come Lui ha scelto la semplicità di un asinello, a noi chiede gesti altrettanto semplici.

Qui però viene la parte difficile.

I piccoli gesti che ci vengono chiesti non sono banalità, non sono compromessi al ribasso, né azioni fatte solo per apparire ma senza convinzione.

Fraintendere o far finta di frain-

tendere, è sin troppo facile.

I piccoli gesti che ci vengono chiesti sono il linguaggio stesso di Dio.

Gesti semplici, sì, ma autentici, vissuti nel profondo, creduti, custoditi e nutriti dentro di noi per poi essere manifestati con semplicità e gioia.

Forse è proprio questo che spiega la solennità di questo Inno.

"Gran gioia immenso gaudio" ci mostra il problema e la risposta.

Saremo nel giusto se, di fronte a Lui, il nostro cuore vibrerà *"con gioia incontenibile"*.

Paola



Le associazioni del territorio



Diocesi di Milano - Zona Pastorale
DECANATO di BUSTO ARSIZIO
Pastorale della Salute



Croce Rossa Italiana
Comitato di Busto Arsizio

A BUSTO ARSIZIO NASCE IL PUNTO SALUTE UN SERVIZIO RIVOLTO A COLORO CHE VIVONO IN CONDIZIONI DI MARGINALITÀ

Mercoledì 28 gennaio prenderà il via l'attività del PUNTO SALUTE.

L'iniziativa nasce dall'esperienza dell'Assemblea Sinodale Decanale dedicata a "La relazione nella cura della persona sofferente", per offrire assistenza sanitaria a coloro che ne sono privi, vivono in condizioni di margi-

nalità o persone senza dimora.

La collaborazione tra la Commissione Salute del Decanato di Busto Arsizio e la Croce Rossa Italiana (CRI)- Comitato di Busto Arsizio, ha consentito la realizzazione del PUNTO SALUTE per

offrire, alle persone in stato di necessità, visite mediche di primo livello senza carattere d'urgenza.

L'attività, in via sperimentale, si svolgerà presso l'ambulatorio della CRI a Busto Arsizio, in via Benedetto Milani 12 (zona frati - Oasi Santa Chiara) grazie alla presenza di professionisti del mondo della salute, di comprovata esperienza, che offriranno il loro servizio come volontari.

COMMISSIONE PER LA SALUTE
Decanato di Busto Arsizio

A partire dal 28 gennaio il servizio sarà attivo ogni mercoledì non festivo dalle ore 9.30 alle ore 11.30.

Si potrà accedere su appuntamento preso dalla persona interessata o tramite le Associazioni del territorio con le quali è stata creata una rete di solidarietà telefonando al centralino della CRI - Comitato di Busto Arsizio al numero 0331 685050.

CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato di Busto Arsizio



DAL PROFITTO AL BENE COMUNE: UNA SERATA PER RISCOPRIRE IL VOLTO UMANO DELL'ECONOMIA

La serata dedicata al tema **"Dal profitto al bene comune: è possibile un'economia etica?"** ha offerto alla nostra comunità un momento di confronto su come l'economia possa diventare strumento di giustizia e cura del creato.

Alessio Moccia e Gabriele Bernabini di Banca Etica hanno presentato i principi che guidano l'istituto di BANCA ETICA: trasparenza, centralità della per-

sona, attenzione all'ambiente e sostegno a progetti sociali. Attraverso esempi concreti, hanno mostrato come la finanza possa essere messa al servizio del bene comune e non solo del profitto. Ci hanno interpellato e provocato mettendo discussione le nostre scelte di risparmio:

- con che criteri scegliamo un istituto bancario ?
- quale consapevolezza abbiamo di come viene gestito il nostro



denaro, chi e cosa va a sostenere?

- facciamo tanto a livello di solidarietà, volontariato, beneficenza ecc., ma poi lasciamo che i nostri risparmi sovvenzionino progetti o enti che generano quelle stesse ingiustizie e povertà che cerchia-

mo di combattere.

L' enciclica **Laudato Si**, e già prima, tutta la dottrina sociale della Chiesa ci esorta a essere responsabili.

Finanza etica è poter FARE del bene con il proprio denaro!



A seguire, **Giovanni Formigoni** ha illustrato *"Economy of Francesco"*, il progetto internazionale voluto da papa Francesco che coinvolge giovani economisti e imprenditori di tutto il mondo con l'obiettivo di costruire un'economia più giusta, sostenibile e inclusiva, capace di mettere al centro i poveri e la tutela del pianeta.

Ci ha raccontato anche la sua scelta di vivere in una Comunità

Laudato Sì a Olgiate Olona, insieme ad altre giovani famiglie.

La serata è stata partecipata e ci sono stati molti interventi.

Si è conclusa con un invito a sentirci tutti parte di questo cambiamento e ad approfondire la possibilità di scegliere un'economia etica, dando dei riferimenti precisi e rintracciabili per la nostra zona.

Milena



FAMIGLIA CUORE PULSANTE DELLA COMUNITA'

Io e la mia famiglia ci siamo trasferiti da poco più di due anni in questo quartiere.

Fin da subito siamo stati accolti in parrocchia con tanto affetto

e coinvolgimento.

La sera del 24 gennaio scorso, in occasione della festa della famiglia abbiamo avuto una riconferma, un'esperienza per





scaldare il cuore e rafforzare il senso di appartenenza. La serata è cominciata con una breve preghiera insieme e dopo aver mangiato una buona pizza, i più piccoli si sono ritrovati per fare disegni e leggere libri, mentre per i più grandi è arrivato il momento dei giochi di gruppo insieme agli adulti. E' stato bello vedere come basti poco per unire diverse generazioni e veder nascere in tutti risate e allegria. Tanti hanno portato un dolce preparato con cura, altri hanno aiutato a preparare i tavoli, tutti si sono messi in gioco per coinvolgere bambini e

ragazzi con giochi e musica.

Questa serata è stata un'occasione per ritrovarsi non solo con i propri cari e le proprie amicizie, ma con l'intera comunità, per ricordare che **la famiglia non è composta solo dai legami di sangue ma di persone che si ritrovano con la stessa fede, mani che si tendono e volti che si sorridono.**

Gesti semplici ma pieni di significato; non serve conoscersi da anni per sentirsi accolti. Quello che mi porto a casa da questa serata è la consapevolezza che **la famiglia è il cuore pulsante del-**

la nostra vita e della comunità.
E' stata un'occasione per vivere
le parole di Gesù "perchè dove

due o tre sono riuniti nel mio
nome, io sono in mezzo a loro".

Deborah



Mi ritorna in mente

VENDO CASA

Ma come? L'argomento del Tassello è *"Ripara la tua casa"* e tu addirittura la vendi?

Potrebbe essere una domanda lecita di qualche lettore, giustamente.

"Vendo casa" è una canzone, testo di Mogol, musica di Lucio Battisti, uscita nel 1971 e cantata dai Dik Dik noto gruppo musicale dell'epoca. Il pezzo non ebbe grandissimo successo malgrado la bella versione proposta dallo stesso Lucio Battisti, ma il testo di Mogol vale la pena soffermarsi.

Il brano parla di una casa totalmente in disordine a causa di un amore finito troppo presto ma ho provocatoriamente cercato questo titolo per parlare... d'altro.

"Vendo casa" non è un cartello che potrebbero mettere chi è in Italia senza fissa dimora, i barboni, insomma gli ultimi: questi la casa non ce l'hanno sicuramente e combattono la loro triste battaglia ogni giorno, il domani è sem-

pre per loro una scommessa.

"Vendo casa" non è un annuncio di extracomunitari che affollano le nostre città. Casomai il contrario *"cerco casa"*, ma gli affitti di oggi sono un lusso che pochissimi di loro si possono permettere.

"Vendo casa" non lo possono più dire gli abitanti di Niscemi in Sicilia che hanno visto le loro abitazioni sprofondare nel terreno, ma qui la colpa non è loro che senza saperlo, magari, hanno costruito la loro casa in una zona pericolosa per gli smottamenti.

Sono rimasti senza casa per colpa di chi ha dato i permessi e non credo che non si sapesse della situazione geologica.

E adesso chi devono ringraziare?

"Ripara la tua casa". Sì, vai a dirlo a chi ha perso la casa per un terremoto (questi sì sono imprevedibili) oppure agli abitanti della Romagna che in tre anni hanno subito due gravi alluvioni.

La pioggia non è democrati-

ca e cade dove vuole e quando vuole, a volte anche tantissimo e contro gli eventi naturali c'è solo la volontà di ricominciare.

Ricominciare a riparare, rimbocarsi le maniche un'altra volta, cominciare da zero. Ci vuole coraggio, volontà e non rassegnarsi mai. Bisogna trovare le forze, magari anche attraverso la preghiera, per rialzarsi e camminare.

Qualcuno sicuramente ne è capace e il mio augurio a queste persone è saper trasmettere questo talento a molti altri come un contagio di una malattia.

E se il contagio passa (come è avvenuto con il Covid-19) tutte le riparazioni di case ma anche morali e sociali riprenderanno a gonfie vele!

Giovanni

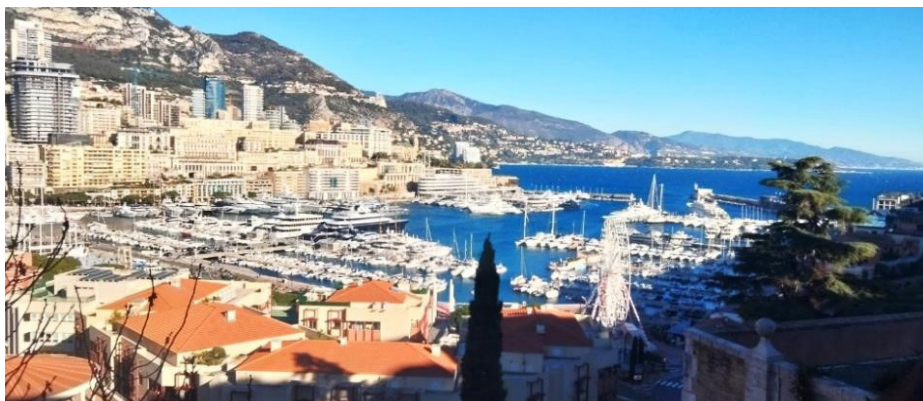


Notizie dall'ORATORIO

MONACO-MARSIGLIA: ESPERIENZA DI COMUNITÀ

Dal 2 al 4 gennaio 2026 abbiamo vissuto un'esperienza speciale insieme agli oratori di San Filippo e San Luigi: un viaggio di tre giorni tra il **Principato di Monaco** (Montecarlo)

dove, divisi in gruppi, abbiamo giocato a una caccia al tesoro dove l'obiettivo era quello di raggiungere i posti più famosi contrassegnati su una cartina e farsi una foto dove per guadagnare



punti extra potevamo coinvolgere un passante nella foto.

Abbiamo pranzato sulle rive del porto principale.

Il pomeriggio stesso siamo ripartiti verso **Marsiglia** dove siamo arrivati nelle prime ore della sera. Il giorno dopo a piedi ci siamo diretti alla cattedrale dove in una cappella di fianco all'altare abbiamo celebrato la messa e uscendo abbiamo girato per la chiesa dove poi ci siamo ritrovati al di fuori per fare una foto con la scritta Marsiglia tutti insieme. Dopo pranzo ci siamo diretti nel **Quartier du Panier**, quartiere famoso per i suoi viali ricoperti di graffiti dove sempre a gruppi dovevamo scegliere il graffito che ci piaceva di più e spiegarne il significato a tutti. L'ultimo giorno la prima tappa è stata la chiesa

di **San Vincenzo de' Paoli** dove abbiamo celebrato la messa e la guida ci ha spiegato la storia del posto. Ci siamo poi incamminati verso, quella che secondo noi è stata la tappa più bella di tutte, **la basilica di Notre Dame De La Garde** che è situata sul punto più alto di Marsiglia. Il santuario dedicato alla Madonna con una statua di 20 metri chiamata anche "il faro d'oro dei marinai". In una stanza sotto veniva recitato il Rosario. I tre giorni sono volati, ma ci hanno lasciato ricordi preziosi. A casa con noi non abbiamo portato soltanto le foto e i souvenir ma anche la sensazione che **esperienze come queste di stare insieme a persone a cui si vuole bene, possono rafforzare lo spirito di amicizia e comunità.**

Tommaso e Camilla



PENSIERI ALLA PRIMA CONFESSIONE

• Nella confessione i miei sentimenti erano ansia e felicità perché ho detto a don Fabio i miei peccati.

La parte migliore è stata quando ho portato con i miei genitori la candela al battistero mentre la parte peggiore quando ho staccato il cartoncino nero dal cartel-

lone.

• In quel momento mi sono sentita in ansia ed ho provato paura, però poi ho fatto un respiro profondo e ce l'ho fatta!

Mi è piaciuto dire la preghiera perché in quel momento mi sono sentita con Gesù!



- A me è piaciuto molto confessarmi e parlare con Gesù perché mi ascolta. All'inizio avevo un po' di ansia perché non sapevo da dove iniziare a parlare e quello che mi ha colpito di più è stato quando ho acceso il lumino: è stato bellissimo!

- Dopo essermi confessato mi sono sentito felice, più pulito, mi sono sentito diverso e nuovo. Il momento più bello è stato quando mi sono confessato: mi sentivo come se fossi innocente.

- Io nella prima confessione ho provato: - emozione - pochissima ansia - personalità in me stessa - sincerità in me stessa.

- Io nella prima confessione ho provato un misto tra serietà e liberazione.

Serietà perché, almeno secondo me, non si poteva sbagliare.

Liberazione perché dopo aver detto tutti in una volta i miei peccati, mi sono sentito meglio.

- Io durante la prima confessione all'inizio ho provato ansia

perché pensavo fosse una specie di interrogazione, invece è stato bellissimo, alla fine della confessione mi sono sentita leggera e rilassata.

- A me è piaciuto di più prendere la candela e portarla al fonte battesimale: ho sentito felicità perché è il luogo dove sono stato battezzato.

- A me la confessione ha un po' messo ansia però è stata molto bella perché mi ha fatto "uscire dal corpo" quello che non volevo dire a nessuno, però a qualcuno lo dovevo dire e mi sono sentita di dirlo proprio a Gesù!

GESTIONE 2025

PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

Anche il 2025 presenta saldo economico attivo di € 11.581,09 e di riflesso anche la situazione finanziaria ne ha beneficiato e presenta un **saldo positivo di € 8.656,42**, dovuto a

• disponibilità Cassa	€	1.703,50+
• disponibilità c/c Banca	€	60.114,37+
• Finanziamento decennale Bper – residuo	€	40.567,31 -
• prestiti da terzi	€	5.000,00 -
• residuo fatture 2023 da saldare	€	<u>7.591,14 -</u>

AVANZO FINANZIARIO	€	<u>8.656,42+</u>
---------------------------	----------	-------------------------

La **situazione economica**, pur risultando positiva, ha risentito di una generale diminuzione delle varie voci di entrate: in particolare le offerte delle buste mensili (Progetto opere parrocchiali) e Oratorio, quest'ultimo a seguito dell'alternanza delle settimane tra i due oratori.

Con riferimento ai lavori previsti per il corrente anno, considerando che il contributo comunale relativo alla quota dell'8% dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria ammonteranno a circa € 43,500 e che nel frattempo si sono verificati i noti avvenimenti di furti in chiesa e all'oratorio, si è proceduto a rivedere la scaletta dei suddetti interventi.

In particolare per il corrente anno si prevedono i seguenti lavori, in esecuzione da fine marzo per un totale di **€ 49,000**

- impianto di videosorveglianza mediante telecamere per il monitoraggio in chiesa e negli spazi aperti del centro comunitario e oratorio preventivo € **14.000**
- impianto allarme casa parrocchiale preventivo € **2.900**
- sostituzione caldaia oratorio preventivo € **10.900**
- sostituzione serramenti cucina centro comunitario preventivo € **5.150**
- salone centro comunitario
 - insonorizzazione salone centro comunitario preventivo € **10.400**
 - adeguamento impianto illuminazione preventivo € **5.650**

Vengono pertanto spostati al 2027 l'intervento sulla parte nord del tetto della chiesa, che presenta forti sfaldature della copertura con infiltrazioni di acqua specialmente in presenza di forti piogge, e le caldaie del Centro comunitario e della chiesa: preventivo € 110,000 tetto, da quantificare le caldaie.

Altre problematiche allo studio per il futuro riguardano

- sistemazione campo di calcio in terra rossa dell'oratorio
- varie e altre

il C.A.E.P.

Per chi intendesse contribuire con donazioni alle necessità della famiglia parrocchiale segnaliamo la possibilità di effettuarle tramite bonifico bancario su

BPER – IBAN **IT 14 X 05387 22800 000042471734** intestato a Parrocchia Santa Maria Regina

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2025

disponibilità Cassa	€	1.703,50+
saldo di c/c Banca	€	60.114,37+
finanziamento decennale Bper	€	40.567,31 -
prestiti da terzi	€	5.000,00 -
residuo fatture 2025 da saldare	€	<u>7.594,14 -</u>

DISPONIBILITA'	€	8.656,42+
-----------------------	---	------------------

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/12/2025

entrate

offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€	47.899,66
entrate per festa patronale/pellegrinaggi/	€	31.895,67
offerte per benedizioni natalizie	€	10.435,00
offerte varie / utilizzo aule, salone	€	8.364,58
Oratorio	€	8.140,81
Offerte progetti vari, Caritas, Centro ascolto	€	2.727,00
Erogazioni liberali (sponsor)	€	<u>3.500,00</u>
Totale parziale entrate ordinarie	€	112.962,72
Progetto (opere parrocchiali)	€	5.595,00
Rimb.utenze beni in comodato (Circ.Acli, S.Marco calcio)	€	4.280,00
Offerte straordinarie da enti pubblici	€	<u>1.559,13</u>

TOTALE ENTRATE	€	124.396,85
-----------------------	---	-------------------

uscite

remunerazione parroco-altri sacerdoti	€	5.800,00
collaboratori (responsabile di oratorio)	€	20.207,13
imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano	€	4.948,96
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€	41.933,98
varie / libreria / stampa cattolica	€	10.020,84
spese per il culto /	€	7.527,51
interessi su finanziamento/ spese bancarie	€	1.659,17
Caritas - progetti vari - solidarietà	€	<u>8.958,93</u>

Totale parziale uscite ordinarie	€	101.056,52
---	---	-------------------

Interventi su immobili – impianti – macchine ufficio	€	<u>11.759,24</u>
--	---	------------------

TOTALE USCITE	€	112.815,76
----------------------	---	-------------------

## AVANZO DI GESTIONE (ENTRATE – USCITE)	€	11.581,09##
---	---	--------------------

RIEPILOGO SPESE C.D.A. "DON MARCO BRIVIO" PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA DAL 01/01/2025 AL 31/12/2025			
DESCRIZIONE	ENTRATE ANNO 2025	USCITE ANNO 2025	
SALDO ATTIVO <u>AL 01/01/2025</u> CASSA	€ 194,55		
SALDO ATTIVO <u>AL 01/01/2025</u> CARTA POSTA PAY EVOLUTION	€ 2.393,22		
SALDO ATTIVO <u>AL 01/01/2025</u> TESSERE SPESA PREPAGATE	€ -		
AIUTI DA "CARITAS DECANALE" PER AIUTI A FAMIGLIE C.D.A.	€ -	€ -	
BONIFICI DA "SILOE CARITAS AMBROSIANA" PER AIUTI A FAMIGLIE C.D.A.	€ 632,00	€ -	(*) VEDI NOTE
BONIFICI DA "FONDAZIONE AIROLDI" PER AIUTI A FAMIGLIE C.D.A.	€ -	€ -	
BONIFICI DA "FONDO SAN GIUSEPPE" PER AIUTI A FAMIGLIE C.D.A.	€ -	€ -	
BONIFICI DA " LA COMPAGNIA DEL FARE A.P.S." PER AIUTI A FAMIGLIE C.D.A.	€ -	€ -	
OFFERTE LIBERE: CONTANTI - BONIFICO SU CPPE / CENA DEL POVERO/ GIORNATA CARITAS	€ 4.094,00	€ 500,00	(*) VEDI NOTE
SPESE DI SOSTEGNO SOSTENUTE PER BISOGNI FAMIGLIE C.D.A.		€ 4.618,99	
SPESE GENERALI SOSTENUTE DAL CENTRO ASCOLTO		€ 58,50	
SPESE FISSE ANNUE POSTA PAY EVOLUTION		€ 15,00	
TOTALE ENTRATE - USCITE	€ 7.313,77	€ 5.192,49	
SALDO ATTIVO AL 31/12/2025 (CASSA-CARTA POSTA PAY EVOL-TESSERE PREPAGATE)		€ 2.121,28	
TOTALE	€ 7.313,77	€ 7.313,77	

SALDI AL 31/12/2025: CASSA - CARTA POSTA PAY EVOLUTION - TESSERE SPESA PREPAGATE -						TOTALE
CASSA	€ 461,06	CPPE	€ 1.660,22	TESSERE PREPAGATE	€ -	€ 2.121,28
NOTE: <u>SILOE CARITAS AMBROSIANA</u> : SI TRATTA DI RIMBORSO PER BOLLETTE PAGATE DAL C.D.A. NEL 2024 E RIMBORSATE DA SILOE NEL 2025 (BOLLETTA SOSPESA)						
NOTE: OFFERTE IN USCITA EURO 500,00=: DONATE DAL C.D.A. ALLE PERSONE SENZA TETTO A CUI VIENE DISTRIBUITO IL PASTO IL 1^ MERCOLEDI DEL MESE						

RELAZIONE ANNUALE BILANCIO 2025 **CENTRO DI ASCOLTO** **DON MARCO BRIVIO** **PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA**

Anche il Centro di Ascolto a fine anno presenta il suo bilancio che la tabella sottostante illustra in termini numerici.

Ma noi del Centro valutiamo soprattutto l'importanza dell'incontro attraverso l'ascolto e la comprensione delle richieste che ci vengono inoltrate e nel sapere, quando possibile, dare risposte concrete.

UN GRAZIE a tutti coloro che hanno permesso di dare tali risposte alle necessità che si sono presentate in questo 2025.

UN GRAZIE DI CUORE anche alla nostra Comunità sempre attenta e generosa.

I Volontari
del Centro di Ascolto



Buona Pasqua

Parrocchia Santa Maria Regina

Busto Arsizio